

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2010

Cocaina anche negli uffici: 19 arresti. Ai domiciliari presidente di consorzio.

AGRIGENTO. Avrebbe dovuto essere un'indagine sulla pubblica amministrazione. La telecamera nascosta piazzata all'interno dell'ufficio di presidenza del consorzio d'acquedotto "Tre Sorgenti" di Canicattì ha permesso, invece, di portare alla luce una presunta rete di spaccio di sostanze stupefacenti. Cocaina, in maniera particolare, venduta anche a 75 euro al grammo.

Diciannove le ordinanze di custodia cautelare eseguite dai poliziotti del commissariato di Canicattì e da quelli della squadra mobile di Agrigento, all'alba di ieri, fra la città dei Templi, Racalmuto e Canicattì. Dei 19 arrestati, quattro sono stati posti ai domiciliari. Fra questi anche il presidente del consorzio "Tre Sorgenti", l'avvocato Calogero Mattina, 54 anni, di Racalmuto, dimessosi, poi, nella serata di ieri «per potersi difendere liberamente».

I provvedimenti sono stati firmati dal gip del tribunale di Agrigento, Alberto Davico, su richiesta dei sostituti procuratori Giacomo Forte e Andrea Bianchi, coordinati dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dal capo Renato Di Natale. All'interno dell'inchiesta denominata "Sorgente" anche un altro filone investigativo relativo a presunti casi di tentata concussione per i quali vi sarebbero tre indagati. Si tratterebbe dello stesso Mattina e dei sindaci di Racalmuto e Licata, rispettivamente Salvatore Petrotto e Angelo Graci. La Procura, durante la conferenza stampa di ieri mattina, non ha confermato, né smentito la notizia.

La maggior parte degli arrestati sono giovanissimi: in media venticinquenni. Fra loro c'è il cantante neomelodico di Canicattì, Ivan Luca Alaimo che tentando di sfondare nel panorama musicale nazionale partecipava a trasmissioni televisive e a serate. Nel suo ultimo Cd, Alaimo aveva anche scritto una canzone intitolata "Petrusa", il nome del carcere di Agrigento.

Ma c'è anche chi, in un «mercato» dove la «concorrenza» è spietata e dove bisogna essere sempre pronti a rispondere alla «domanda», conoscendo il posto dove il suo amico fraterno nascondeva la «roba» gliela avrebbe rubata in piccole dosi. È il caso, secondo quanto emerge dalle pagine della misura cautelare, di Sergio Rosario Condello. Queste le persone che sono state arrestate: Sergio Rosario Condello, 25 anni; Carmelo Giardina detto «Emanuele» di 25 anni; Vincenzo Guagenti di 25 anni; Francesco Gallo di 26 anni; Fabio Corbo di 25 anni, Fabio Li Vigni di 34 anni; Carmelo Corbo di 32 anni, tutti di Canicattì. Arrestato anche Calogero Messina, detto «Rino», di 23 anni residente a Caltanissetta; Angelo Brunetto di 23 anni di Racalmuto; Salvatore Puma di 33 anni di Racalmuto, Eleonora Salamone, detta «Lola», 22 anni di Agrigento; Mario Fucà, 25 anni, di Agrigento; Diego Sciascia, 45 anni di Canicattì; Vincenzo Di Franco, 55 anni, di Canicattì; e

Salvatore Gettino di 29 anni, di Canicattì.

Quattro le persone poste, invece, agli arresti domiciliari. Si tratta dell'avvocato Calogero Mattina, 54 anni, di Racalmuto, presidente del consorzio "Tre Sorgenti" di Canicattì; Marco Ragusa, 20 anni, di Canicattì; Giacinto Piazza, 19 anni di Canicattì e Ivan Luca Alaimo, 24 anni, di Canicattì. «Le piazze privilegiate d'acquisto della droga - hanno spiegato ieri il procuratore di Agrigento Renato Di Natale, l'aggiunto Ignazio Fonzo e il questore Girolamo Di Fazio - sono sempre le stesse: Palermo e Catania. Questa operazione ha messo in luce come fra Canicattì, Agrigento e Racalmuto chiunque avesse un minimo di fantasia si industriava per far soldi».

Concetta Rizzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS